

Ci sono volute 5 votazioni e il ballottaggio

Provincia: rieleto Mechelli

DC-PSU-PRI non hanno ancora espresso una maggioranza — Le critiche di Maggi - Occupata per protesta la sede del Comitato provinciale della DC

Neppure alla Provincia l'accordo sottoscritto fra la DC e i suoi alleati ha saputo esprimere una maggioranza. Nella seduta di ieri il dc Giuliano Mechelli è stato eletto presidente solo nella votazione di ballottaggio, quando non era più necessaria una maggioranza qualificata, cioè almeno 23 voti. Mechelli ha ottenuto 22 voti. Peggio è andata nelle votazioni per l'elezione degli assessori effettivi. L'accordo stabilito fra la DC, il PSU e il PRI era di votare otto nomi: Cutrufo, De Dominicis, Ponti, Simonelli, Zianoni, Pulci, Muraire e Serrechia. Mentre nel primo scrutinio solo 2 candidati riuscivano ad avere 10 voti, nella seconda votazione la maggioranza si restringeva ulteriormente tanto che i voti scendevano a 20. Nel segreto dell'urna alcuni consiglieri della coalizione tripartita trasgredivano l'ordine di scuderia esprimendo un voto diverso. La giunta non è stata eletta e questa mattina alle 10 il consiglio provinciale tornerà di nuovo a riunirsi per la votazione di ballottaggio e successivamente per l'elezione degli assessori supplenti. In questo caso, comunque, si avranno degli eletti con una maggioranza qualificata.

I risultati del voto per gli assessori è il frutto del profondo disaccordo che lacera i primi atti della nuova coalizione DC-socialdemocratici-PRI. Dopo l'elezione di Mechelli la seduta è stata sospesa per una buona mezz'ora per dare modo ai rappresentanti della «maggioranza» di concordare la lista degli assessori. L'accordo non è stato condiviso da alcuni consiglieri, tanto è vero che si è avuto quel risultato che abbiamo detto: sembra che due socialdemocratici abbiano depennato il dc della sinistra di Base Simonelli.

La prima manifestazione di disaccordo si era avuta all'inizio della seduta quando l'ex assessore Maggi ha letto una dichiarazione di voto in cui esprimeva una serie di riserve sulla coalizione DC-PSU-PRI. Questa crisi — ha detto fra l'altro Maggi — pur conclusa ufficialmente resta aperta per intero, anzi si trasforma in una beffa per le popolazioni che ci hanno eletti, con il fine primario di essere bene amministrati. Per l'esperienza della sinistra dc la giunta che sta per essere nominata a Palazzo Valentini, è di tipo centrista e per questo poteva «giocare» dell'appoggio — sia pure esterno — del Pli del quale non si comprende il voto contrario e le motivazioni che lo hanno provocato. Maggi ha concluso questa sua denuncia in modo contraddittorio: annunciando cioè il suo voto favorevole per disciplina di partito, alla nuova coalizione. Il mio — ha detto —

è «un voto critico e di stimolo affinché l'amministrazione provinciale di Roma riprenda presto il suo cammino».

«È significativo — ha rilevato il compagno Di Giulio in una breve dichiarazione di voto — che questa «maggioranza» pasta con delle riserve come quelle espresse da Maggi. Una parte delle nostre osservazioni sui limiti e le debolezze di questa maggioranza — ha aggiunto il capogruppo del PCI — trovano eco — come si è visto — fra gli uomini che militano nei partiti della coalizione».

A dimostrazione del profondo disagio che regna nella DC per il pateracchio raggiunto alla Provincia e al Comune si è avuto infine un clamoroso episodio. Un gruppo di dc ha occupato per alcune ore la sede del Comitato provinciale della DC a Castro Pretorio. La manifestazione è stata indetta per protestare contro gli accordi sugli incarichi assegnati nelle due giunte, a Palazzo Valentini e al Campidoglio. Un casaccio che si inquadra nella vita travagliata del partito di maggioranza relativa, concepito di classi e di interessi più vari.



L'ingresso del Comitato provinciale della DC sbarrato da sedie. Si nota il cartello con la scritta «sede occupata»

Forte protesta contro le assurde bocciature di «maturandi»

Studenti e genitori in corteo al centro

Fondato un Fronte unico di studenti e padri — Prima richiesta: nuovi esami per i ragazzi che sono stati bocciati ingiustamente — Del problema si discuterà alla Camera dei deputati



Un gruppo di genitori e studenti, dopo il corteo in centro, è venuto al nostro giornale

Per tutta la sera gli studenti di numerose scuole, dal Plinio al Righi, dall'Oriani al Tozzi, dai Fermi al liceo Artusico, insieme a numerosi genitori e a folte delegazioni di altre città hanno portato a lungo per le strade del centro la protesta per le ingiuste ed assurde bocciature della maturità. Un lungo corteo di auto, tappezziere di manifesti e cartelli, a clacson spiegati, si è recato davanti al Quirinale, poi è giunto fino sotto al nostro giornale.

Poco prima, in un'assemblea nell'aula magna del Plinio, un migliaio di studenti e genitori aveva costituito il Fronte Nazionale genitori e studenti. Numerosi telegrammi ed adesioni sono pervenute da tutta Italia alla iniziativa. Il Fronte chiede un immediato colloquio con il ministro della Pubblica Istruzione per risolvere al più presto ed efficacemente la grave e vergognosa situazione venutasi a creare in numerosi Istituti scolastici.

Nella nostra redazione una delegazione dell'associazione ci ha spiegato i motivi e gli scopi del movimento. Innanzitutto gli studenti ed i genitori chiedono nuovi esami per tutti i ragazzi respinti ingiustamente, senza motivazioni, nonostante gli ottimi curriculum scolastici, con nuove commissioni diverse dalle precedenti, e con un numero di genitori rappresentati nelle commissioni, nominati dal Fronte. E la necessità di arrivare a nuovi esami è ormai provata anche dai voti di forma connessi durante la maturità, dalla mancanza di numero legale dei commissari al travasamento, completo degli articoli 3, e dalla legge 19 approvata quest'anno che regola la maturità insieme alle numerose circolari ministeriali.

Ormai sono oltre tremila i ricorsi fatti sui tavolini della commissione esaminatrice insediata da Ferrari Aggradi nel vano e disperato tentativo di arginare in qualche modo lo scandalo della maturità. Altri continuano ad arrivare: per questo motivo gli studenti ed i genitori chiedono un immediato colloquio con Ferrari Aggradi per una rapida soluzione che sarebbe rappresentata dall'approvazione di una legge che attribuisca al ministro la possibilità di annullare gli esami dove sono avvenute irregolarità e che dia la facoltà allo studente che si ritiene non soddisfatto dell'esito dell'esame di chiedere o la revisione del giudizio o la ripetizione della prova.

In questo senso il compagno Pochetti presenterà una interruzione alla Camera sul problema. Anche Parlamento e Senato sono direttamente chiamati in causa. Un telegramma è stato inviato ai presidenti della Camera e del Senato, Pertini e Fanfani ed ai senatori Ferruccio Parrò e Giovanni Gronchi nel quale si chiede quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere la grave situazione determinata.

Un altro telegramma è stato inviato al presidente della Repubblica, a Ferrari Aggradi ed ai segretari dei partiti politici, per un tempestivo intervento sulla questione. Intanto il provveditorato ha deciso di concedere un appello ai privatisti bocciati alla maturità. Ad ottobre i ragazzi giudicati non maturi e quindi esclusi dalla frequenza dell'ultima classe, potranno sostenere gli esami di idoneità appunto per l'ultima classe.

La fidanzata del giovane ucciso da un fulmine a villa Celimontana

«Un lampo... ed è morto proprio accanto a me»

Agata Di Benedetto è ancora ricoverata al San Giovanni — «Non potrò mai dimenticare quegli attimi» — Carlo Loreti era appena tornato dal servizio di leva

Continua a ripetere: «Ci tenevamo per mano, ci tenevamo per mano... poi il lampo e lui è morto...». Agata Di Benedetto singhiozza nel suo letto al San Giovanni circondato dai genitori Salvatore e Giovanna, dal fratello Pino di quindici anni, dalle amiche che sono subito accorse al suo capezzale. Non hanno parole per confortarla, cercano solo di darle coraggio, di farle dimenticare un ricordo tanto angoscioso.

Doveva essere un pomeriggio felice, «rubato» con una bugia ai genitori e da dedicare tutto al fidanzato. Di questo legame i familiari dei due ragazzi non erano al corrente, anche perché negli ultimi mesi Agata non aveva potuto incontrare Carlo che era a fare il servizio militare. Si conoscevano da tempo ma solo in quest'ultima settimana al ritorno del giovane i rapporti si erano stretti.

Uscendo, Agata aveva detto ai genitori che si sarebbe incontrata con Carmela, una cara amica, una ragazza conosciuta sui banchi di scuola e che era un po' la sua confidente. Era l'unico modo per «non fare insospettire» i genitori, che avevano simpatia per l'amica della ragazza. D'altra parte Agata non voleva ancora parlare ai genitori del «fidanzato», perché ancora molto difficile si frappongono alla loro unione.

Se dopo il servizio militare di Carlo si erano visti più spesso era proprio perché una delle difficoltà maggiori, la leva, era ormai stata superata. Ora bisogna trovare un lavoro. Un lavoro per entrambi, perché non volevano vivere alle spalle dei genitori. Il padre di lei è proprietario di una autoscuola, ma Agata si era impegnata in una fabbrica di parmigiano che ha la sede a largo Argentina.

Qualche tempo fa, però, Agata aveva dovuto abbandonare il lavoro perché si era dovuta sottoporre ad una tonsillectomia. Come il ragazzo dunque era alla ricerca di un posto. Di questo, a villa Celimontana, avevano anche parlato. Poi il temporale: i due si erano rifugiati sotto gli alberi. E il fulmine ha ucciso il giovane.

Adesso il padre, Serafino, pensionato dei Aci, di 63 anni, è stato colto da un collasso cardiaco, mentre la madre Maria Ridi, di 61 anni, non riesce nemmeno più a piangere. Disperati sono anche i fratelli, Giovanni, di 29 anni avviato alla carriera diplomatica e in prossima partenza per il consolato italiano a Mosca, Renzo di 26 anni impiegato presso una società di assicurazione, Paolo di 24 anni da poco laureato in statistica. Luigi 27 anni sposato e diplomato in ragioneria. Le sorelle, Laura di 30 anni sposata a Velletri e Lucia in ferie a Trento, hanno saputo solo ieri della tremenda disgrazia.

Non si conoscevano Agata e i familiari di Carlo. Ora il dolore, un immenso dolore li unisce.



Agata Di Benedetto, fotografata in ospedale, e la vittima, Carlo Loreti

Vincenzo Teti lo avrebbe consegnato al direttore del carcere

Il memoriale confessione pronto per il giudice?

leri riunione tra il magistrato, i medici legali e i poliziotti Oggi la Mobile rimetterà al Palazzaccio il rapporto definitivo

Chiusa l'inchiesta dell'ispettore

La magistratura indaga sul dopolavoro PP.TT.

Si è conclusa, con il rinvio degli atti all'Autorità Giudiziaria, l'indagine ordinata dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni sulla gestione del Dopolavoro delle Poste. Il risultato di questa indagine finanziaria è che «il debito — afferma il rapporto del dottor Bartoletti — da maturare nei confronti delle ditte è stato determinato in lire 166.901.928. Nei confronti di questo debito sono state versate dai soci lire 78.942.346». C'è da tener conto, inoltre, che la gestione del Dopolavoro era, al momento dell'inchiesta, deficitaria di 48 milioni. Ma altre gravi irregolarità sono state commesse per quanto riguarda i prestiti di denaro ai soci.

Si è concluso, con il rinvio degli atti all'Autorità Giudiziaria, l'indagine ordinata dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni sulla gestione del Dopolavoro delle Poste. Il risultato di questa indagine finanziaria è che «il debito — afferma il rapporto del dottor Bartoletti — da maturare nei confronti delle ditte è stato determinato in lire 166.901.928. Nei confronti di questo debito sono state versate dai soci lire 78.942.346». C'è da tener conto, inoltre, che la gestione del Dopolavoro era, al momento dell'inchiesta, deficitaria di 48 milioni. Ma altre gravi irregolarità sono state commesse per quanto riguarda i prestiti di denaro ai soci.

Si rovescia l'autotreno dopo l'urto contro il bus

Scontro tra giganti



Scontro tra giganti ieri a Ponte Milvio: un grosso camion con rimorchio è piombato contro un autobus. Fortunatamente tutto si è risolto solo con un po' di paura. L'autotreno aveva appena compiuto la rotazione e stava girando verso il lungotevere Duca d'Aosta, quando ha sbadato. Un autobus proveniente dalla parte opposta della piazza, gli è finito contro. Il rimorchio si è rovesciato e s'è schiantato sull'asfalto, di fianco. La brusca frenata dell'autista dell'autobus, ha evitato più gravi conseguenze. I passeggeri sono finiti l'uno sopra l'altro. Momenti di panico, urla, qualche ammacatura, ma niente più.

Sul posto sono giunti i Vigili del Fuoco, che hanno provveduto a rimettere «in piedi» l'autotreno.

NELLA FOTO: l'autobus rovesciato a ponte Milvio.

Nuova sede Alitalia

E' stata riaperta al pubblico la nuova agenzia passeggeri dell'Alitalia di via Bissolati, dopo i lavori di ampliamento e ristrutturazione. Per smistare più agevolmente i passeggeri gli uffici sono stati suddivisi in tre piani.

Nel sotterraneo sono tutti i servizi, al pianterreno la biglietteria voli nazionali ed al primo piano la biglietteria voli internazionali ed intercontinentali. Entro qualche mese la biglietteria e le scrivanie degli impiegati addetti ai viaggi intercontinentali saranno dirette con apparecchiature elettroniche in modo da poter fornire immediatamente ai passeggeri sia la conferma del posto che tutte le altre informazioni.

Pronta risposta degli operai alla serrata dell'azienda

LA CIDI OCCUPATA DAI LAVORATORI

Da oggi sciopero ad oltranza dei 450 dipendenti delle cave di tufo di Riano

Da ieri mattina la CIDI di Marcellina è occupata dai settanta lavoratori dello stabilimento: questa è la risposta degli operai alla serrata padronale decisa per rappresaglia contro le giuste richieste del personale. L'agitazione del personale della CIDI, una azienda che fa parte del gruppo Italcementi, l'impero di Pesenti, era iniziata da alcuni giorni per la revisione del premio di produzione, la revisione dell'indennità della mensa e dell'indennità di vestario e per le qualifiche. Ogni tentativo di risolvere la vertenza è fallito per l'intransigenza della controparte padronale.

Per la direzione aziendale ha deciso la serrata, ma la risposta dei lavoratori è stata pronta. Ieri mattina essi hanno deciso, all'unanimità di occupare la fabbrica finché il padrone non revochi il provvedimento e non si arrivi ad una soluzione positiva della vertenza.

Per la direzione aziendale ha deciso la serrata, ma la risposta dei lavoratori è stata pronta. Ieri mattina essi hanno deciso, all'unanimità di occupare la fabbrica finché il padrone non revochi il provvedimento e non si arrivi ad una soluzione positiva della vertenza.

scorso per discutere sulle rivendicazioni avanzate dalle maestranze. I lavoratori sono in agitazione già da parecchio tempo per avere finalmente un regolare stipendio, 5.000 lire per ogni otto ore di lavoro giornaliero; il pagamento delle ferie e delle festività; la ratifica natalizia; qualifiche e tutti gli arretrati. Ma la riunione di sabato scorso è stata disartata dai padroni, che hanno accampato scuse col chiaro scopo di mandare la vertenza per le lunghe.

La risposta dei lavoratori è stata immediata. Hanno deciso lo sciopero ad oltranza fino a che le loro richieste non verranno accettate.

TABACCHIERA — I 70 operai della fabbrica di chiusi ed edicole per giornali di via del Maggolino sono scesi in sciopero, ieri, ad oltranza, per il riconoscimento della Commissione Interna. I lavoratori hanno già scioperato sabato scorso, per 4 ore; ieri per un'ora. Ma l'intransigenza padronale che non vuole assolutamente trattare e riconoscere al personale le libertà sindacali all'interno dell'azienda, ha costretto gli operai allo sciopero ad oltranza.

FRAC — Prosegue lo sciopero alla Frac, la fabbrica di confezioni sulla Pretestina, contro la serrata padronale attuata in risposta alle richieste sa-

lari dei lavoratori. Lo sciopero durerà fino a giovedì prossimo, in occasione dell'incontro fra le parti presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro per una soluzione della vertenza.

ROMAN WIG — Le lavoratrici della piccola fabbrica di parrucche sono giunte ormai all'undicesimo giorno di lotta. Come è noto le lavoratrici sono in lotta contro gli ingiustificati licenziamenti di 27 loro compagne e per il riconoscimento della commissione interna.

Le manifestazioni del PCI

Crisi governativa: assemblee e comizi

Sui temi della crisi politica e della campagna della stampa sono in programma in questi giorni comizi e assemblee. Ecco il calendario:

Oggi: Albano 19.30 assemblea con Cesaroni; domani: Borgata Andre' 20 assemblea con Bischi; Tivoli 18.30 assemblea con Freduzzi; venerdì: Tivoli 18.30 comizio con Viterbo; sabato 20 assemblea con Agostinelli; sabato: Moricone 20 comizio Ricci; Montorio Romano 20.30 Bagnato, Ficochio 19 Agostinelli, Quadraro 19 Raparelli.

Altri versamenti sono stati fatti ieri per la campagna della stampa comunista: Genazzano ha versato altre 150 mila lire; Trastevere 200.000; Ludovico 100.000.

il partito

CONVEGNO: Valmontone ore 20 convegno sui problemi zoologici della sezione di Ardea, Palestrina, Cave, Genazzano e Segni con Agostinelli. **DIRETTIVI:** Tuffino, 19.30 direttivi della sezione Tuffino, Valmontone, 20.30 direttivi di Valmontone con Bencini; Segni, 20.30 Casarone, 20.30 Straroli; Avezzano, 20.30 Jaloneo.